

La Conoscenza del mondo¹

Paola Conti

Gli dei non hanno certo svelato ogni cosa ai mortali
fin dal principio; ma, cercando
gli uomini trovano poco a poco il meglio...
Secondo congettura, ciò deve essere ritenuto simile al vero.
(Senofane)

“I bambini esplorano continuamente la realtà, ma hanno bisogno di imparare a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri”. In questa prima frase dello spazio dedicato al campo di esperienza che si occupa dell’esplorazione del mondo che circonda i bambini è riassunta e sintetizzata la sostanza dell’azione che deve guidare le scuole e gli insegnanti nell’approcciarsi a questo ambito di apprendimento. È vero infatti, che anche bambini molto piccoli manifestano e sviluppano spontaneamente comportamenti finalizzati all’esplorazione della realtà che li circonda. Ma c’è di più: il nostro mondo è ricchissimo di stimoli e informazioni: *costringe* quasi a conoscere, pensare, immaginare. Tutto questo *sembra* produrre conoscenze formalizzate e basta ascoltare le conversazioni dei bambini per cadere facilmente in questo errore di valutazione. Perché i bambini parlano delle cose del mondo, ma lo fanno imitando i discorsi degli adulti, i documentari, il materiale dei DVD. Le informazioni che il mondo trasmette rimangono troppo spesso incomprensibili, costruite come sono su teorizzazioni che l’apparente semplicità e immediatezza comunicativa non riescono ad attenuare. Ed è a questo punto che entra in gioco la Scuola dell’Infanzia. Essa rappresenta il primo luogo in cui i bambini e le bambine incontrano le conoscenze e i saperi in una forma progressivamente strutturata. La scuola attiva quei canali che consentono il passaggio tra i saperi strutturati e le modalità rappresentative, gli schemi e le strutture della mente infantile, in forme capaci di produrre conoscenze stabili, consapevoli, trasferibili e attente agli aspetti operativi che sono quelli che aiutano i bambini a costruire i propri metodi di indagine e di lavoro. La riflessione sulle esperienze attraverso la descrizione, la rappresentazione e la riorganizzazione con criteri diversi, diventa la struttura metodologica di riferimento per la progettazione in questo campo di esperienza. In principio c’è l’esperienza, potremmo dire. Un’esperienza fatta di partecipazione concreta, diretta, coinvolgente, esperita nella maniera più completa possibile. In questa fase esplorativa, i bambini sviluppano la loro capacità di osservare in maniera sempre più selettiva, imparano a collaborare per la buona riuscita di un’esperienza,

¹ in G. Cerini (a cura di), *Passa parole, Chiavi di lettura delle Indicazioni 2012*, Faenza, Homeless Book, 2012.

diventano capaci di descrivere utilizzando dati via via più “oggettivi”. Ma grazie a questo lavoro di tipo preliminare è possibile andare oltre, introducendo elementi di concettualizzazione, stimolando il passaggio graduale e progressivo dal piano percettivo a quello operativo, dal concreto all’astratto, dal segno al simbolo. Perché solo attraverso questo passaggio le interazioni dei bambini con la realtà diventano sempre più significative e producono concreti contenuti di conoscenza. E solo attraverso percorsi studiati, riflettuti, attraverso la scelta di contenuti veramente adatti all’età dei bambini cui ci rivolgiamo, alla selezione e alla costruzione di materiali capaci di mediare tra l’esperienza concreta e la formalizzazione che intendiamo raggiungere. Un approccio metodologico-didattico di questo tipo si basa sulla consapevolezza che dietro l’apparente “pochezza” o “banalità” scientifica dei contenuti scelti (cosa c’è di scientifico nell’osservare campioni di terra per definirne il colore, a confronto con esperienze di trasformazione dell’acqua o di galleggiamento o di fotosintesi...) si nasconde la complessità autentica e reale delle competenze che andiamo a sviluppare, la loro fondatività nella costruzione di quegli atteggiamenti scientifici, di quei modi scientifici di guardare il mondo che rappresentano la base di qualunque apprendimento successivo delle scienze formalizzate come discipline. Per questo motivo mi risulta complesso da capire il legame tra un approccio didattico che si basa sui principi sopra esposti e la proposta di esperienze “sulla luce e sulle ombre, sugli effetti del calore.” Così come esprimo i miei dubbi sul fatto che la ricerca “di capire anche quello che non si vede direttamente” (ricerca certamente intrapresa spontaneamente da alcuni bambini) possa risolversi in elementi di concettualizzazione (e quindi possa essere considerata come oggetto di progettazione didattica). Anche il paragrafo dedicato ai numeri e allo spazio, tradisce, a mio avviso le aspettative della premessa: tutto sembra ridursi all’acquisizione di meccanismi di conteggio o a descrizione di forme e percorsi, mentre l’accento avrebbe dovuto essere messo più sulla problematizzazione della realtà, sul porsi problemi e sulle strategie per risolverli. Spetta ora alle scuole e ai team docenti “leggere” questa parte delle Indicazioni scegliendo di interpretarla secondo le proprie competenze e sensibilità; attivando originali processi di ricerca e di sperimentazione a partire dall’ottima premessa o scegliendo percorsi forse più “scientifici”, più patinati, ma anche meno attenti alle reali esigenze e potenzialità dei bambini.

Per approfondire

Conti, Fiorentini, Zunino, *Conoscere il mondo. Esplorare e scoprire le cose, il tempo e la natura*, Edizioni Junior, 2005.

B. Benelli, *Lo sviluppo dei concetti nei bambini*, Giunti, Firenze, 1989

Conti P., *Un pensiero che parla, agisce e rappresenta*, L’educatore, 6, Novembre 1999

Conti P., *L’educazione scientifica nella scuola dell’infanzia*, in Dossier Stupirsi, osservare, concettualizzare. Il curriculum verticale delle scienze sperimentali, Insegnare, 2011.

Nelson K., Concept, Word and Sentence: Interrelations in acquisition and Development, in *Psychological Review*, 81, 1974.

Il sito: è il sito del progetto TRIO della regione Toscana che raccoglie le pratiche didattiche validate dal comitato scientifico e che ha portato adesso all’attivazione dei laboratori del sapere scientifico nelle scuole.

<http://eduscienze.areaopen.progettotrio.it/index.asp>

Questi invece sono i siti dell’I. C. di Barberino di Mugello, del 3° Circolo Didattico di Siena e della Scuola di Ulignano (I. C. San Gimignano) che contengono le documentazioni dei percorsi didattici che abbiamo sperimentato in questi anni.

<http://www.barbescuola.it/documentazione/documentazione.htm>

<https://sites.google.com/site/sienascienze/>

<https://sites.google.com/site/ulignanofascuola/docenti/i-percorsi/scienze>